

MINI-NAJA

L'arruolamento precoce degli studenti e la militarizzazione della scuola

Lo scorso 27 marzo la Camera dei Deputati ha approvato il disegno di Legge riguardo ad un "progetto sperimentale per la realizzazione di percorsi formativi in ambito militare per i cittadini di età compresa tra diciotto e ventidue anni". È stato votato da una maggioranza mai vista: 453 voti a favore, 10 contrari e sei astenuti¹.

«Scopo dell'iniziativa è quello di offrire alle giovani generazioni l'opportunità di conoscere direttamente, attraverso un periodo di permanenza (non retribuito, *nda*) di almeno sei mesi nelle Forze armate, i valori, la disciplina, la storia e la specificità dell'ordinamento militare, non solo ai fini di un arricchimento personale ma anche in vista del conseguimento di determinati benefici che la medesima proposta di legge collega allo svolgimento, con esito positivo, del percorso formativo svolto in ambito militare»².

L'idea non è nuova.

«Le disposizioni sull'istruzione premilitare, rappresentano un altissimo riconoscimento all'attività svolta sino ad oggi dalla M.V.S.N. (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, *nda*), dai Fasci giovanili di combattimento, dall'O.N.B.³ (Opera Nazionale Balilla, *nda*). Lo Stato, affida a questi Istituti l'onore e onere della premilitare, che vuol essere non solo conoscenza dei comandi e delle armi ma educazione perfetta e totalitaria di tutta la gioventù italiana dagli 8 ai 21 anni. (...) Sin dal 1924 l'istruzione premilitare fu affidata alla Milizia, ma solo a titolo di esperimento; susseguentemente, e cioè nel 1926, visti gli ottimi risultati ottenuti, le venne assegnata in via definitiva. Compito arduo e difficile, poiché la frequenza ai corsi era allora volontaria e la Milizia non disponeva che di scarsi mezzi. (...) La legge dà ora all'istruzione uno sviluppo ampio e completo, creando speciali corsi affidati alla Milizia con il concorso di quadri e mezzi delle Forze Armate e con l'aiuto di Enti statali e parastatali. (...) Parallelamente allo sviluppo fisico-psichico e professionale del giovane, nelle varie fasi dagli 8 ai 21 anni, viene stabilito l'obbligo della cultura militare nelle scuole medie ed universitarie»⁴.

Così argomentava l'onorevole Volpe durante la seduta della Camera 20 dicembre 1934 nella quale, su invito dell'onorevole Storace, il disegno di legge veniva approvato per acclamazione.

In epoca fascista l'esercizio delle armi doveva assumere un tratto eroico, come pure nella retorica nazional-patriottica del primo e secondo dopoguerra. Nella democrazia attuale deve evocare avventura e autocompiacimento. Ma lo scopo è rimasto identico: formare i giovani all'etica militare, promuovere l'ideologia nazionalista, costruire sinergie civile-militare-industriale, standardizzare la percezione delle minacce alla sicurezza e legittimare uno stato di mobilitazione permanente, sviluppare competenze adatte alla guerra globale.

Detto con le parole dei nostri deputati, il progetto si propone

«il raggiungimento dei seguenti obiettivi: comprensione del valore civico della difesa della patria sancito dall'articolo 52 della Costituzione quale sacro dovere di ogni cittadino; cognizione degli alti valori connessi alla difesa delle istituzioni democratiche del Paese attraverso lo strumento militare in Italia e all'estero; (...) conoscenza, in maniera diversificata a seconda dell'età e del grado di istruzione dei partecipanti, delle principali minacce alla sicurezza interna e internazionale, anche attraverso la partecipazione a seminari di studio con la partecipazione dei rappresentanti degli organismi facenti parte del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 124; (...) studio dell'architettura istituzionale preposta alla protezione cibernetica nazionale (...). L'attestato potrà essere utilizzato, all'atto della collocazione sul mercato del lavoro, quale titolo

¹ <https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0150&tipo=stenografico>

da notare che la "mini-naja era già stata promossa dal governo Berlusconi nel settembre 2009

² http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/DI0139a.pdf?_1557154446446

³ L'iscrizione all'ONB rimase formalmente volontaria fino al 1937,

⁴ Atti parlamentari Camera dei Deputati - 20 dicembre 1934 <https://storia.camera.it/regno/lavori/leg29/sed022.pdf>

attestante le specifiche esperienze maturate e costituirà, inoltre, titolo valutabile ai fini della nomina ad ufficiale di complemento. Lo svolgimento con esito positivo del progetto sperimentale di formazione in ambito militare consentirà, inoltre, l'acquisizione di crediti formativi universitari (...)»⁵.

Detto con le parole del suo promotore, Matteo Perego di Cremnago:

«la prerogativa di questa proposta di legge è quella di riportare i giovani in un mondo dove vi siano ancora delle regole, dei valori ben definiti e instillare i concetti di disciplina, merito, competenza»⁶.

Detto con le parole dei nostri ministri

«il MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca), il MLPS (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) e il Ministero della Difesa si impegnano a promuovere, nel rispetto dei piani triennali dell'offerta formativa adottati dalle scuole nell'ambito della propria autonomia, l'attivazione di esperienze di alternanza scuola-lavoro attraverso il raccordo tra le sedi territoriali individuate dal Ministero della Difesa e le istituzioni scolastiche e formative»⁷.

Il decreto "alternanza scuola lavoro" cancella il concetto di "diritto allo studio" (diritto alla conoscenza) e rende la scuola subalterna a modelli produttivistici legati al profitto imprenditoriale (sommministrazione di competenze); la sua estensione all'ambito militare parifica l'esercizio della guerra a qualsiasi altra attività lavorativa.

Non si tratta, infatti, "solamente" di una manovra di condizionamento ideologico per creare consenso intorno alle Forze Armate e alla figura del soldato (vedi lo spot proposto dal ministro Elisabetta Trenta – e bocciato dalla Difesa – nel quale si esaltano le qualità dei soldati italiani in scene di combattimento con voce narrante che recita "Io sono stato quello che gli altri non volevano essere. Io sono andato dove gli altri non volevano andare... Ho pianto, ho sofferto e ho sperato... ma più di tutto, io ho vissuto quei momenti che gli altri dicono sia meglio dimenticare. Quando giungerà la mia ora agli altri potrò dire che sono orgoglioso per tutto quello che sono stato: un soldato"»⁸). Si tratta di una operazione condotta a partire dalla scuola per conformare alle scelte di guerra interi settori della società, dalla ricerca universitaria impegnata a progettare più sofisticati sistemi di controllo e di armamenti, alla produzione industriale finalizzata alla guerra, al prelievo fiscale direzionato al finanziamento delle imprese del settore militare e alle stesse campagne belliche fuori confine, all'addestramento precoce di truppe scelte destinate al fronte o al suo indotto civile. È nato un nuovo comparto scolastico-militare-industriale, come giustamente lo definisce Antonio Mazzeo.

Del resto, tanto quanto l'apparato militare-industriale si intreccia e si alimenta con l'espandersi della guerra permanente, altrettanto le nuove modalità e le tecnologie legate ai conflitti armati attuali necessitano di competenze che il sistema scolastico è sempre più deputato a fornire. Risorse scientifiche e tecnologiche trasferite al complesso militare e al suo indotto senza che debbano essere portate a bilancio delle spese militari, ma ugualmente pagate dai privati cittadini e dalla società nel suo insieme attraverso l'imposizione fiscale. Nella *Nota Integrativa a Legge di Bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019 – 2021* leggiamo, infatti:

«Coerentemente con la visione unitaria e sistemica del Dicastero, creare ed integrare le competenze specialistiche nel settore industriale della Difesa, attraverso la formazione di centri di competenza ad alta specializzazione, costituiti da Università, Ricerca e Industria (grandi imprese e piccole medie imprese), nell'ottica di favorire il trasferimento tecnologico e l'innovazione dei processi produttivi, l'adozione e la diffusione delle tecnologie abilitanti. Al riguardo, si valuterà l'eventuale opportunità di rivedere la vigente normativa che regola il godimento dei frutti della ricerca finanziata dallo

⁵ http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/DI0139a.pdf?_1557154446446 op. cit.

⁶ Tiziano Ciocchetti, *Percorso formativo in ambito militare per i giovani: incontriamo il primo firmatario, Matteo Perego di Cremnago* – 2 aprile 2019 – <http://www.difesaonline.it/evidenza/interviste/percorso-formativo-ambito-militare-i-giovani-incontriamo-il-primo-firmatario>

⁷ *Protocollo d'intesa tra Ministero della Difesa e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, "Rafforzare il rapporto tra scuola e mondo del lavoro"* – 13 dicembre 2017 – <https://miur.gov.it/documents/20182/232826/Protocollo+d%27Intesa+MIUR+-+Difesa+-+Lavoro.pdf/dbccaf5d-b973-4871-a057-1aa75fd1f0e6?version=1.0&t=1513259005869>

⁸ *Forze Armate, ecco lo spot bocciato dalla Difesa perché "Troppo combat". Ma è già virale sui social* – 30 ottobre 2018 – <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/10/30/forze-armate-ecco-lo-spot-bocciato-dalla-difesa-perche-troppo-combat-ma-e-gia-virale-sui-social/4730022/>.

Stato. (...) Con quest'ottica, si ricercherà la massima sinergia con gli altri ministeri, con l'industria e con il mondo accademico, nonché con i settori della ricerca di base e avanzata, al fine di consolidare meccanismi stabili di collaborazione, volti a potenziare e a rendere sistemici anche i positivi effetti derivanti dall'utilizzo delle competenze e delle capacità a duplice uso della Difesa, ferma restando la prerogativa delle Forze Armate dell'uso legittimo della forza militare»⁹.

Il testo è chiaro: i fondi pubblici stanziati per i settori della ricerca a fini bellici saranno occultati sotto altri capitoli di spesa e, si trova utile ribadire anche in questo contesto, le Forze Armate (che includono l'Arma dei Carabinieri) si riservano il diritto esclusivo di impiegare le tecnologie come armi in qualsiasi scenario. Il pensiero va al G8 di Genova nel 2001.

DAI 6 AI 20 ANNI...

L'emanazione del decreto "mini naja" è stata preceduta e seguita da un numero impressionante di "gite scolastiche" degli allievi delle elementari e delle medie nelle basi e nelle caserme, da una quantità di visite degli studenti delle scuole secondarie a basi NATO, installazioni militari, basi della marina e dell'aeronautica militare grazie a convenzioni siglate tra le direzioni didattiche e vertici militari. Basta scorrere internet per rendersene conto¹⁰, troppo lungo sarebbe farne qui l'elenco.

Certo vedere i bambini delle elementari della Principe di Napoli di Augusta cantare l'Inno dei sommergibili (canzone del ventennio, "Rapidi ed invincibili partono i sommergibili...")¹¹ o gli alunni di una scuola di Catania accogliere rappresentanti del Nas – Naval Air Station di Sigonella – con le note dell'Inno dei marines¹² non è uno spettacolo del quale possiamo andare fieri!

Sicilia e Campania le regioni più intraprendenti, ma è da segnalare che la Regione Lombardia già nel 2009, 2010 e 2011 sponsorizzava, insieme a UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia) e il Comando Militare Esercito Lombardia, un



Cremona, 9 maggio 2019 - Bambini e bambine di 2° e 5° elementare partecipano ad una "gita" nella caserma dei Carabinieri



Incontri esercito-scuola, esercitazione

⁹ Ministero dell'economia e delle finanze, Nota Integrativa a Legge di Bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019 - 2021 (art. 21 della Legge n. 196/2009), Ministero della Difesa - http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/formazione_e_gestione_del_bilancio/bilancio_di_previsione/bilancio_finanziario/2019-2021/allegato-tecnico-per-capitoli/DLB_2019_DLB-04-AT-120-Difesa.pdf. Vi si legge anche: «Nel continuare a rafforzare le capacità di far fronte efficacemente alle minacce provenienti dal dominio cibernetico: - sviluppare, attraverso la collaborazione con Università e Industrie, centri di formazione, poligoni cibernetici e laboratori, ove realizzare attività di ricerca, studio, sperimentazione, addestramento ed aggiornamento nel settore della sicurezza informatica e della minaccia cibernetica (...).

¹⁰ a titolo di esempio: Antonio Mazzeo, La lunga notte delle scuole armate italiane - 18 giugno 2018 - <http://www.labottegadelbarbieri.org/la-lunga-notte-delle-scuole-armate-italiane/>; Antonio Mazzeo, Il dilagante processo di militarizzazione delle scuole italiane - 9 giugno 2017 - <http://www.nogeoingegneria.com/motivazioni/sociali/il-dilagante-processo-di-militarizzazione-delle-scuole-italiane/>;

Sigonella: studenti a lezioni di Aeronautica Militare - 19 aprile 2017 - <http://www.ilfattoweb.it/2017/04/19/sigonella-studenti-a-lezioni-di-aeronautica-militare/>; Gianmarco Catalano, Augusta, ora le visite scolastiche si fanno nella base di Sigonella - 7 febbraio 2018 - http://www.lacivettapress.it/it/index.php?option=com_content&view=article&id=2857:augusta-ora-le-visite-scolastiche-si-fanno-nella-base-di-sigonella&catid=18&Itemid=145#ftn1; Gli studenti del Palizzi con l'AAA di Vasto in visita alla base del 9° Stormo a Grazzanise - 14 marzo 2019 - <https://www.zonlocale.it/2019/03/14/gli-studenti-del-palizzi-con-l-aaa-di-vasto-in-visita-alla-base-del-90-stormo-a-grazzanise/38628?e=vasto>; Antonio Mazzeo, Alternanza scuola - forze armate per l'Italia del XXI secolo - 22 aprile 2018 - <http://antoniomazzeoblog.blogspot.com/2018/04/alternanza-scuola-forze-armate-per.html>

¹¹ Presso il centro sportivo "Stampanone" della base navale della Marina militare il 9 giugno 2017 - <https://www.youtube.com/watch?v=6Ya4K8y0cTA>

¹² Antonio Mazzeo, L'inno dei marines cantato dai bambini - 21 ottobre 2018 - <https://comune-info.net/linno-dei-marines-cantato-dai-bambini/>.

programma di lunga durata, il “corso di formazione” “Incontri Esercito-Scuola” nel quadro del progetto “Allenati per la vita”: «Sono stati coinvolti oltre 800 studenti (nel solo 2009), 140 istruttori militari in congedo, 27 docenti, 38 scuole secondarie superiori»: programma articolato in incontri addestrativi relativi a

«1. cultura militare 2. topografia ed orientamento 3. diritto costituzionale 4. difesa nucleare, batteriologica e chimica 5. Trasmissioni 6. armi e tiro 7. bls e primo soccorso 8. mezzi dell’esercito 9. superamento ostacoli 10. sopravvivenza in ambienti ostili»¹³.

Quale sarà, ad oggi, il totale degli studenti coinvolti?

L’avventura più eccitante l’hanno vissuta i 250 studenti dei licei scelti per partecipare al corso di cultura aeronautica tenuto dagli istruttori del 60° stormo di Guidonia all’Aero Club di Boccadifalco, a bordo di cinque Siai Marchetti U 208:

«Una settimana di corso teorica e una di corso pratico, tra stalli e virate, che si conclude con la premiazione di due studenti particolarmente meritevoli che insieme ai vincitori delle altre città potranno andare a Guidonia per uno stage sull’aliante»¹⁴.

La performance sarà replicata in luglio con studenti di altre città.

... FINO ALL’UNIVERSITÀ

Come è logico che sia, l’ambito privilegiato nel quale sviluppare la cooperazione scuola-esercito è quello universitario.

Così è sempre stato?

La collaborazione tra scienza, industria e apparato militare è sempre esistita e ha sempre prodotto innovazione tecnologica a vantaggio della supremazia bellica delle maggiori potenze in guerra quanto, in seguito, a beneficio delle applicazioni nella produzione civile, della “modernizzazione” nelle nazioni a capitalismo avanzato e a sfavore dei Paesi produttori di materie prime.

La ricerca bellica – condotta in sinergia con l’industria privata da enti statali quali, in Italia, *UIR (Ufficio Invenzioni e Ricerche*, fondato nel 1917) e *CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche*, istituito nel 1923)¹⁵ – si è avvalsa della collaborazione di scienziati quali Guglielmo Marconi ed ha accelerato l’imporsi dell’interdipendenza tra scienza pura e scienza applicata. Ne è, ovviamente, conseguita la riorganizzazione dell’ordinamento universitario. Le opportunità create dalla Guerra Fredda hanno orientato l’attività di molte imprese verso la produzione militare e, di conseguenza, molti istituti accademici e di ricerca hanno aumentato notevolmente le loro disponibilità grazie a sovvenzioni private e statali qualunque fosse il governo in carica: IRI, con le sue partecipate, e Finmeccanica sono state importanti motori di sviluppo della collaborazione ricerca scientifica-industria militare.

Il finanziamento (con denaro pubblico) di progetti di ricerca bellica portati avanti nelle università fa definitivamente piazza pulita di quel concetto di “neutralità della scienza” tanto caro alla maggior parte degli accademici.

L’elenco delle università che hanno siglato accordi, protocolli d’intesa, convenzioni con i vari corpi delle Forze Armate copre tutte le maggiori città del territorio nazionale (tanto per fare alcuni esempi, Milano, Brescia,

¹³ Regione Lombardia, “Allenati per la vita” – <https://www.informa-azione.info/files/Allenati-per-la-vita-con-la-morte.pdf>

¹⁴ Riccardo Campolo e Rosaura Bonfardino, „L’Aeronautica militare fa volare gli studenti: “Piloti d’aereo prima di guidare l’auto” – 22 maggio 2019 – <https://www.palermotoday.it/video/volo-palermo-aeronautica-boccadifalco.html>; Alessandro Palantrani, Gli studenti in volo con l’aeronautica militare – 17 maggio 2019 – <https://www.seairlandshots.com/index.php/2019/05/17/gli-studenti-in-volo-con-laeronautica-militare/>.

¹⁵ vd.: Sandra Linguerrì, Vito Volterra al fronte: dall’Ufficio Invenzioni al Consiglio Nazionale delle Ricerche – http://matematica.unibocconi.it/sites/default/files/LM92_58-68_Linguerrì.pdf ; La scienza al servizio della guerra – <http://scuoladicittadinanzaeuropea.it/schede/la-scienza-al-servizio-della-guerra/>.

Torino, Trento, Modena, Reggio Emilia, Pisa, Messina, Palermo¹⁶); anche in questo caso basta dare una scorsa a quelle citate in internet per farsene un'idea.

Caso emblematico e, per certi versi estremo, è quello del primo “esoscheletro per la servo amplificazione di forza” – il più complesso sistema robotico indossabile realizzato fino ad ora – sviluppato dal Laboratorio PercRo dell'Istituto di Tecnologie della Comunicazione, dell'Informazione e della Percezione (TeCIP) della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa il cui progetto è stato cofinanziato dal Ministero della Difesa. Si tratta di uno strumento cibernetico esterno che riesce a potenziare le capacità fisiche, amplificando fino a 20 volte la forza dell'utilizzatore che lo indossa, agendo come una sorta di “muscolatura artificiale”. Un primo prototipo destinato ad applicazioni militari è stato presentato nel marzo 2009 alla Direzione Generale degli Armamenti Terrestri del Ministero della Difesa¹⁷.



Esoscheletro per la servo amplificazione di forza

Una ricerca, questa, che evidenzia come nelle guerre del futuro si farà largo impiego di sistemi ad alto contenuto di innovazione tecnologica affiancati alle cosiddette armi di distruzione di massa. La partecipazione del mondo accademico ai prossimi genocidi è data per scontata. Anche perché la ricaduta della ricerca bellica sulla “società civile” presenterà la rispettabile faccia dei droni giocattolo, dei droni portalettere, dei robot-camerieri...

Il problema non è quanti studenti diventeranno piloti di droni nell'esercito o progetteranno sistemi o andranno a fare servizio nelle ONG oltremare, o quanti giovani si troveranno inaspettatamente a perdere la vita a causa della guerra in sé o delle sue conseguenze, dal terrorismo alla crisi ambientale. Il punto è che nessuno, ai tempi, ha obiettato alle avventure coloniali perché il colonialismo era entrato a far parte della cultura collettiva e nella coscienza individuale: chi obietterà oggi alle aggressioni belliche contro le popolazioni ad alto contenuto di risorse naturali e bassi costi di produzione o contro i “popoli ribelli” quando i conflitti opporranno ad esse il fascino della tecnologia “dual-use”?

Per capire di cosa si tratta, citiamo la *Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2018* al capitolo “Difesa” dove leggiamo: «Il Governo si impegnerà anche a sviluppare ulteriormente le politiche per l'innovazione e per la ricerca scientifica e tecnologica, con il contributo del mondo accademico, dell'Industria e del settore privato. In particolare, lavorerà per creare e integrare competenze specialistiche avanzate nel settore industriale, attraverso la formazione di centri di competenza ad alta specializzazione costituiti da Università/Ricerca e Industria (grandi e piccole-medie imprese), al fine di favorire il trasferimento tecnologico e l'innovazione nei processi produttivi, l'adozione e la diffusione delle tecnologie abilitanti. In linea con le esigenze di difesa, sicurezza e resilienza del Paese, verrà favorita l'adozione del paradigma ‘Multipurpose-by-design’ (uso duale¹⁸ e resilienza, *nda*) che, nel recepire le esigenze operative delle Forze armate, proceda allo sviluppo di tecnologie abilitanti e correlate capacità militari a molteplici scopo». L'accordo¹⁹ siglato nel 2017 presso a Roma

¹⁶ solo a titolo esemplificativo, vd.: *Siglato il protocollo tra Esercito e Università Statale di Milano: nasce il campus di Edolo* – 19 aprile 2016 – <http://www.gazzettadellevalle.it/valle-camonica/edolo/siglato-il-protocollo-tra-esercito-e-universita-statale-di-milano-nasce-il-campus-di-edolo-85007/>; Antonio Mazzeo, *Gli artigli della Marina sull'Università di Messina* – <https://rompereleorighe.noblogs.org/post/2018/06/05/gli-artigli-della-marina-sulluniversita-di-messina/>; *Signonella: studenti a lezioni di Aeronautica Militare* – 19 aprile 2017 – <http://www.ilfattoweb.it/2017/04/19/signonella-studenti-a-lezioni-di-aeronautica-militare/>.

¹⁷ Vd.: *Laboratorio PercRo: il primo esoscheletro italiano per amplificare la forza* – 5 marzo 2012 – <https://www.santannapisa.it/it/news/laboratorio-percro-il-primo-esoscheletro-italiano-amplificare-la-forza>

¹⁸ Il termine “dual use” indica quelle tecnologie utilizzabili tanto in campo militare che in applicazioni civili. Tecnologie che possono essere realizzate in cooperazione e partenariato fin dalla fase di ricerca e sviluppo o trovare impiego in un campo dopo essere state sperimentate e utilizzate in un altro.

¹⁹ «Oggi, presso la Sala del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Tor Vergata, è stato siglato l'accordo quadro Difesa-Accademia-Industria (DAI) tra lo Stato Maggiore della Difesa, l'Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, Università Link Campus e la Società Leonardo, azienda globale ad alta tecnologia nei settori dell'Aerospazio, Difesa e Sicurezza, rappresentati rispettivamente dal Gen. Brig. Arturo Nitti, dal Rettore Prof. Giuseppe Novelli, dal Dott. Vincenzo Scotti e dall' Ing. Giorgio Mosca. La collaborazione, stretta da tre settori apparentemente così distanti tra loro, si prefigge lo scopo di sviluppare, attraverso uno scambio

tra lo Stato Maggiore della Difesa, l'Università di Tor Vergata, l'università Link Campus e la società Leonardo, costituisce un punto di riferimento stabile.

Come saranno indirizzati i 25 milioni di euro (previsti 90 milioni entro il 2020) stanziati dall'Unione Europea per la ricerca militare²⁰ e del programma HORIZON 2020 (Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione)²¹ non è dato sapere ai non addetti ai lavori, quello che sappiamo è che «mentre i ricercatori coinvolti nei progetti di Horizon 2020 sono tenuti a pubblicare i loro risultati o a brevettarli, nel caso della ricerca militare probabilmente la Commissione renderà segreti alcuni risultati e ne riserverà lo sfruttamento commerciale ai ministeri nazionali». E che «"Si dovranno per forza distrarre i fondi dai bilanci del settore ricerca e sviluppo civile, in un momento in cui sono urgentemente necessari per ambiti come la ricerca sul clima e sull'energia", spiega Stuart Parkinson, direttore esecutivo di *Scientist for Global Responsibility*, gruppo di pressione con sede nel Regno Unito»²². La sfida tra le grandi potenze si gioca sul piano della supremazia tecnologica (lo sviluppo) non su quella della risposta ai bisogni reali della e nella società (il progresso).

COSA È CAMBIATO?

Rispetto ai tempi del Fascio, non è evidentemente cambiato l'intendimento di "formare" i giovani ai "valori" (la patria ieri, l'"interesse nazionale oggi") necessari alla conservazione dell'ordine economico-sociale-politico vigente. Non è cambiato il sistema di condizionamento: oggi come ieri la propaganda militarista mistifica la realtà presentando la vita militare come avventura e l'avventura bellica come positivo fattore di "progresso" ("missione civilizzatrice" ieri, "missione di pace" oggi).

Negli anni '70 del '900 il pensiero anti-militarista aveva raggiunto una dimensione di massa e le mobilitazioni per l'obiezione di coscienza, il servizio civile, la riconversione dell'industria bellica ad usi civili, l'uscita dalla NATO e la fine della leva obbligatoria (abolita solamente a partire dal 1° gennaio 2005) venivano sostenute dal movimento dei lavoratori: l'esercito era percepito, prima ancora che considerato, come una istituzione pericolosa per la democrazia (in particolare dopo i tentativi di colpo di stato militare del 1964 diretto dal generale Di Lorenzo e quello del 1970 a guida Junio Valerio Borghese), uno strumento di guerra e una minaccia contro ogni istanza popolare che intendesse cambiare gli assetti interni politici e istituzionali. Ai tempi, non esisteva l'esercito professionale e qualche forma di opposizione al militarismo penetrava anche nell'esercito di leva.

Oggi il mestiere delle armi è praticato da professionisti: «La legge n. 226 del 23/8/2004 ha stabilito la sospensione del servizio di leva e l'introduzione della figura del Volontario in Ferma Prefissata (VFP) di uno e quattro anni. Il Volontario in Ferma Prefissata di un anno (VFP1) rappresenta il completamento della professionalizzazione della Forza Armata. L'accesso alle carriere iniziali nelle Forze Armate parte da questo ruolo (...) Al termine della ferma nell'Esercito ai soldati Volontari in Ferma Prefissata di un anno si aprono interessanti scenari di impiego: la possibilità di proseguire, per esempio, la propria crescita professionale nell'Esercito e nelle altre Forze Armate. Oppure di accedere ai concorsi nel Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, nella Polizia di Stato, nei Carabinieri, nella Guardia di Finanza, nella Polizia Penitenziaria e nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco»²³. I soldati italiani che hanno partecipato, partecipano e parteciperanno alle missioni all'estero sono personale specializzato di un'impresa statale.

Contemporaneamente anche la guerra si è ri-professionalizzata. La guerra ha cambiato la tecnologia e la tecnologia ha cambiato la guerra. Senza considerare le politiche e strategie belliche e l'evolvere delle condizioni

di informazioni, idee e studi, il concetto sul "Duplice Uso", cioè sulla possibilità di impiegare proficuamente a favore della collettività nazionale le capacità della Difesa per scopi non direttamente militari e, nel contempo, di prevedere l'utilizzo di professionalità e competenze civili in supporto alle attività dello strumento militare». (*Firma accordo "DAI": Sinergia tra Difesa – Accademia – Industria* – 19 dicembre 2017 –

https://www.difesa.it/SMD/Comunicati/Pagine/Firma_accordo_DAI_Sinergia_Difesa_Accademia_Industria.aspx)

²⁰ Vd.: Elisabeth Gibney/Nature, *La pacifica Europa inizia a finanziare la ricerca militare* – Le scienze, 24 dicembre 2016 –

https://www.lescienze.it/news/2016/12/24/news/europa_fondi_ricerca_militare-3359195/.

²¹ <http://www.horizon2020news.it/>.

²² Elisabeth Gibney/Nature, op. cit.

²³ *Militari di truppa* – <http://www.esercito.difesa.it/concorsi-e-arruolamenti/volontari>

storiche e attuali che hanno portato alla guerra permanente, bisogna osservare come l'impiego dell'intelligenza artificiale, della robotica, dei droni imponga l'arruolamento di soldati, tecnici e personale civile qualificato i cui costi di formazione non vengano sostenuti dall'esercito ma dalla scuola pubblica. Così come gli alti costi delle attività di ricerca e sviluppo di tecnologie avanzate vengono condivisi con l'industria privata: un modo di produzione che usa la scienza applicata per una sempre più intensa valorizzazione del capitale indirizza la ricerca non verso il progredire della conoscenza scientifica, ma verso programmi di ricerca sperimentale orientati a continue innovazioni tecnologiche applicabili in ambito militare quanto civile (dual-use).

Questo esproprio degli strumenti di conoscenza e di controllo del suo utilizzo produttivo, compiuto ai danni dell'intera società, è la migliore premessa alla sopraffazione e repressione, sul "fronte interno", di ogni movimento di contestazione sociale.

Ricercatori-reclute dell'esercito con il camice bianco, soldati-tecnici che combattono guerre a distanza impugnando un joystick, studenti precocemente arruolati mobilitabili al bisogno o truppe di complemento per l'industria dual-use. È una compagine che necessita di un esercito di ausiliari quali gli studenti delle facoltà umanistiche che si iscriveranno al corso di laurea in Scienze Strategiche con "l'inserimento di tirocini presso realtà istituzionali e imprenditoriali". «La laurea in Scienze Strategiche (a Torino, Modena e Reggio Emilia, per ora, *nda*) costituisce un'opportunità unica nel suo genere, appassiona sempre più giovani per il carattere fortemente innovativo e la spiccata multidisciplinarietà di un percorso il cui obiettivo è formare professionisti in grado di affrontare situazioni sempre più complesse in un modo globalizzato» seguendo «l'attuale iter di studi, che ha lo scopo di formare professionisti militari capaci di operare nelle unità terrestri (nazionali ed internazionali) con incarichi di comando (quelli appartenenti alle Armi) e giuridico amministrativi (quelli del Corpo di Amministrazione e Commissariato)»²⁴. Mentre altri studenti di Scienze Politiche, ma anche di altre discipline, non trovando occupazione in patria sono destinati ad ingrossare le file di quelle ONG che, come prima i missionari, precedono e seguono ogni guerra di conquista o di rapina delle materie prime e della forza lavoro a buon mercato²⁵. Tutti inseriti in una nuova «urbanistica militare» fatta di «sorveglianza preventiva, la criminalizzazione del dissenso, l'eviscerazione dei diritti civili e l'ossessiva sicurizzazione della vita quotidiana, per sostenere società sempre più disuguali»²⁶.

Per tutti coloro che abbracceranno questa carriera nelle retrovie è pronto un piano didattico-addestrativo volto a selezionare i futuri dirigenti: in collaborazione con lo Stato Maggiore dell'Esercito, LUISS (*Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli*, università privata) offre un "percorso formativo" per «fornire agli studenti le conoscenze di base relative alla pianificazione, conduzione e gestione di una missione operativa in un teatro di cooperazione»²⁷. Il percorso si rivolge a tutti gli studenti iscritti, per l'a.a. 2018-2019, al I o al II anno di tutti i Corsi di Laurea Magistrale dei Dipartimenti di Scienze Politiche, Economia e Finanza, e Impresa e Management o al IV e V anno del Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Giurisprudenza e sarà ricompensato con 4 crediti formativi. Tre settimane di full immersion, parte sul suolo nazionale e parte sul teatro operativo (quest'anno in Kosovo) in stretta collaborazione con il personale militare, per imparare a gestire una missione, affrontando i compiti relativi a pianificazione tattica, addestramento, comunicazione. Si apprenderà come «favorire il coordinamento e la cooperazione tra la componente militare e le organizzazioni civili presenti nel territorio interessato, con particolare attenzione alla popolazione locale, alle Autorità, alle organizzazioni nazionali (OG), alle organizzazioni internazionali (OI) e non governative (ONG), con lo scopo di implementare e

²⁴ *Esercito e Università a Torino, laurea in Scienze Strategiche* – 15 marzo 2018 – <http://www.esercito.difesa.it/organizzazione/capo-di-sme/comando-per-la-formazione-specializzazione-e-dottrina-dell-esercito/Comando-per-la-Formazione-e-Scuola-di-Applicazione/Pagine/Corsi-universitari.aspx>

²⁵ *vd.: Percorso formativo in collaborazione con lo Stato Maggiore dell'Esercito* – Multinational Battle Group West Joint Enterprise Kosovo Summer School – <https://www.luiss.it/studenti/training-opportunities-e-soft-skills/soft-skills-con-cfu/corsi-di-laurea-magistrale-e-mag-2>

²⁶ Ermete Ferraro, *Militarizzazione del territorio urbano e sicurezza. Cittadini sotto assedio* – 30 giugno 2016 – <http://www.agoravox.it/Militarizzazione-del-territorio.html>

²⁷ *Percorso formativo in collaborazione con lo Stato Maggiore dell'Esercito* – Multinational Battle Group West Joint Enterprise Kosovo Summer School – <https://www.luiss.it/studenti/training-opportunities-e-soft-skills/soft-skills-con-cfu/corsi-di-laurea-magistrale-e-mag-2>

mantenere la piena cooperazione tra i militari e la componente civile»²⁸. Diventeranno, questi laureati, comandanti o tecnocrati della guerra?

PER UNA NUOVA OBIEZIONE DI COSCIENZA

L'espressione "obiezione di coscienza" rimanda ad una categoria etica piuttosto che politica, ma, assunta in una dimensione collettiva, esprime un contenuto condiviso in grado di mobilitare settori della società verso un obiettivo preciso.

I più di 800 scienziati e ricercatori che hanno firmato la petizione online di *March For Science*²⁹ per fermare i finanziamenti europei alla ricerca militare, pur esprimendo preoccupazione per i rischi del riarmo generalizzato per la "sicurezza in Europa e altrove", non toccano né il problema della responsabilità individuale degli scienziati, né quello della concessione delle strutture universitarie in uso al complesso militare-industriale e della ricerca sperimentale correlata, né il tema della libertà della ricerca, né, tantomeno, sottopongono a critica le scelte belliciste dei governi nazionali cui i rettorati si subordinano. Eludendo il dibattito politico riguardo agli obiettivi degli interventi armati compiuti dai nostri governi nell'Europa dell'Est, in Afghanistan, in Iraq, in Libia, in Africa, il "mondo della scienza" si condanna all'impotenza di una generica rivendicazione di non-responsabilità etica.

«Senza etica non c'è ricerca» è anche lo slogan lanciato dal Collettivo Universitario Autonomo Casteddu di Cagliari insieme ad A Foras: «La cultura, il sapere, la ricerca, l'Università non possono sottostare alle esigenze di mercato e di profitto, tantomeno a quelli militari e bellici. Senza etica non c'è ricerca. Non vogliamo sottostare al ricatto che ci impone l'occupazione militare. Come giovani non possiamo vedere il nostro lavoro all'interno dell'Università messo a valore da e per interessi militari di stampo imperialista. (...) Di contro pretendiamo corsi di laurea, master e ricerche che studino il danno provocato dai poligoni, approfondiscano e ed elaborino in maniera circostanziata le procedure di bonifica e le riconversioni economiche possibili in Sardegna»³⁰. L'assunzione collettiva di responsabilità e la sua concretizzazione nella pratica politica mette in chiaro il nesso tra scelta individuale e agire sociale, tra etica e politica.

Contro la militarizzazione della scienza, l'informazione sui programmi e le missioni di guerra – in contrasto con il condizionamento ideologico – è indispensabile quanto la difesa della ricerca di base e delle sue applicazioni sociali in opposizione all'arruolamento degli studenti e dei ricercatori e alla colonizzazione delle strutture universitarie. Difendere la scuola pubblica dall'ingerenza militare è imperativo per evitare l'assuefazione dei giovani alla guerra e all'accettazione passiva delle politiche razziste e di governo autoritario sul territorio e sulla vita quotidiana.

Valeria Poletti, Settembre 2019

²⁸ ibidem

²⁹ Ilaria Sesana, *L'Europa vuole finanziare la ricerca militare, il "no" degli scienziati* – 2 luglio 2018 – <https://altreconomia.it/scienziati-ricerca-militare/>; <https://www.researchersforpeace.eu/>.

³⁰ *No agli accordi università-militari 11 aprile presidio rettorato Cagliari* – 21 marzo 2018 – <https://www.facebook.com/notes/a-foras-contra-a-socupazione-militare-de-sa-sardigna/no-agli-accordi-universita-militari-11-aprile-presidio-rettorato-cagliari/1014385572060551/>.